

ARGENTINA

III ANNO - GIUGNO 2019



“Dagli Appennini alle Ande”
di Paola Grilli

“Uno sguardo su Salta...”
di Arianna Di Paolo
e di Valerio Munafò



“L'Argentina non è poi così
lontana...”
di Lia Praticò



BUTTERFLY TIROIDE, CULTURA E SOLIDARIETÀ

Magazine online dell'Associazione Onlus Butterfly
Trimestrale - n. 13 - Anno 3

Direttore responsabile Marco Savo

Responsabile culturale Prof. Pietro Graziani

Responsabile di redazione
Dott.ssa Arianna Di Paolo

Responsabile sviluppo e innovazione
Michelangelo Rosati

Redazione
Cristina De Santis
Michelangelo Rosati

Comitato scientifico
Prof. Franco Culasso
Prof. Andrea Ortensi
Dott.ssa Claudia D'Ercola
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Raffaella Pajalich
Dott.ssa Rita Angelini
Dott.ssa Patrizia Angelini
Prof.ssa Silvia Francisci
Prof.ssa Paola Grilli

Rapporti con l'estero
Dott.ssa Arianna Di Paolo
Dott.ssa Oceana Chernobabina
Cristina De Santis
Prof.ssa Stella Chiarini

Pubbliche relazioni
Angelica Calabresi
Alessia Marzilli
Cristina De Santis
Daniela Parri
Avv. Mario Rosati
Michelangelo Rosati
Prof.ssa Renata Viola

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Petrella

Informazioni e contatti
Associazione Butterfly Onlus
Viale Liegi, 2 Roma
Tel. 06 85358874 - 333 7212016

segreteria@onlusbutterfly.org
www.onlusbutterfly.org

Rivista registrata presso il
Tribunale di Roma.
Reg. n. 136/201

SOMMARIO

Editoriale

“Dagli Appennini alle Ande” **Prof.ssa Paola Grilli**

L'INTERVISTA

Uno sguardo su Salta dagli occhi di un Italiano...
Arianna Di Paolo e Valerio Munafò

CULTURA E SOCIETÀ

Il “Continente” Argentina Pietro Graziani
Dal Campesino al Compadrito Renata Viola
L'Argentina non è poi così lontana dall'Italia
Lia Praticò

SPORT STILE DI VITA E...

Tango Argentino Federica Nardacci
Argentina, mille facce e una cucina straordinaria
Cristina De Santis

PROGETTI IN CORSO

AVVENTURE PASSATE:
Conoscere per agire e quindi divenire ...
CONSAPEVOLI! di Cristina De Santis
A Catania per il congresso nazionale dell'AIT
Carla Signori
La prevenzione in azienda: Quest'anno di nuovo a
Roma Arianna Di Paolo
inVisibile-Tutto si trasforma Flavia Sagnelli
AVVENTURE PRESENTI:
A Roma per il congresso nazionale della Società
Italiana di Endocrinologia
Cristina De Santis
Creare una rete tra medici di medicina generale e
specialisti consapevoli
Arianna Di Paolo
Sempre dalla parte dei pazienti e della prevenzione
nella settimanamondiale della tiroide
Arianna Di Paolo
AVVENTURE FUTURE:
Il 19 ottobre 2019 si parte per Bari Arianna Di Paolo
Di Nuovo alla volta dell'America Arianna Di Paolo

BREVIARIO

Argentina e Tiroide Antonio Stamenga

EVENTI

Maria Lai: Tenendo per mano il sole :La Mostra
Leonardo mai visto

HANNO SCRITTO PER NOI

UN PENSIERO GRATO A...



Foto: a sinistra : Pazienti sottoposte ad intervento chirurgico a Bamenda . al centro: Progetto Butterfly for Bamenda Camerun, Cristina De Santi e Arianna De Paolo
Incontro con l'Arcivescovo di Bamenda con Paola Grilli

"DAGLI APPENNINI ALLE ANDE"



di Paola Grilli



Tranquilli amici, non voglio riproporvi un racconto del noto libro "Cuore", né strapparvi una lacrima con buoni sentimenti.

Il titolo fa esclusivo riferimento e sintetizza, almeno in termini geografici, il percorso professionale mio e di chi mi segue anche attraverso la Butterfly Onlus.

In effetti, la mia professione di 'tireologa' è iniziata occupandomi di pazienti la cui provenienza, in buona parte, era da zone a ridosso dell'Appennino, che, riparandoli dai venti marini, aveva favorito o indotto loro una disfunzione della tiroide.

Poi il discorso si è esteso, in termini geografici e per diverse ragioni. Dapprima il disastro di Chernobyl e il conseguente fall out che, grazie ai venti provenienti dall'est e alle piogge, ha fatto ricadere su di noi una buona dose di particelle radioattive e ha alterato le tiroidi di molti di noi (anche di quelli non protetti dall'Appennino).

In seguito, con l'impegno civile, la mia attività si è estesa ad un'altra zona, lontana dal mare, con endemia gozzigena e con modestissime risorse disponibili: il Camerun e più precisamente, Bamenda,

capoluogo della regione del nord ovest. Una condizione orografica ed endemica analoga a quella delle zone appenniniche.

Come ho avuto già modo di riferirvi, il progetto ha avuto molto successo consentendo un ampio screening della popolazione, e ha visto l'intervento anche di una equipe chirurgica che, mediante allestimento in loco di una sala operatoria, è intervenuta chirurgicamente sui pazienti selezionati per l'intervento.



Purtroppo, l'involuzione delle condizioni politiche generali e locali, la chiusura delle scuole e l'esodo di migliaia di persone per sottrarsi ai ripetuti episodi di violenza, ci hanno impedito di ultimare il progetto, non sussistendo, almeno al momento,

un margine di sicurezza idoneo. Siamo convinti che in un prossimo futuro potremo riprendere e completare il



Progetto Camerun, soprattutto nella parte che, prevedendo la formazione dei sanitari locali, consentirà a questi ultimi di essere autonomi e provvedere alle specifiche esigenze locali.

Nel frattempo, parlando con il Rettore della Chiesa Argentina di Roma e grazie alla fattiva collaborazione della Dott.ssa Lia Praticò, ferma sostenitrice degli interventi umanitari, è emersa l'opportunità di realizzare un analogo progetto alle pendici

delle Ande, più precisamente a Salta, presso la locale Diocesi, che ne segnala la necessità.

Molti a Salta, infatti, patiscono la carenza iodica per effetto delle Ande, che costituiscono una barriera insormontabile per i venti che provengono dal relativamente prossimo Oceano Pacifico. Il che ripropone, analogamente a quanto accade a ridosso degli Appennini, una scarsa quantità di iodio disponibile, che determina un deficit della sintesi dell'ormone tiroideo con conseguenti ripercussioni sul regolare andamento dei processi metabolici.

Di qui, anche per me, il viaggio o, se più correttamente, il passaggio dagli Appennini alle Ande e il conseguenziale taglio argentino di questo numero del magazine che, spero, gradirete.



le foto, a sinistra e in alto “Giornata di formazione presso la casa della cultura di Torrita di Siena”

in basso: Progetto tiroide junior

In conclusione, ma non per importanza, mi corre l'obbligo di comunicare la scomparsa in questi giorni del Dott. Michele Frataccia, co-fondatore della Butterfly Onlus, uomo che, come pochi, è riuscito a coniugare una grande cultura con una ancor più profonda umanità.

Tra i tanti entusiasmanti eventi che abbiamo condiviso nel corso delle nostre vite, mi piace ricordare la sua generosa e incondizionata adesione alla Onlus quando ancora il progetto era nella fase embrionale. Caro Michele sei stato uomo di rara e autentica signorilità.

Mi mancherai.....anzi ci mancherai e sono convinta che il tuo ricordo sarà un costante conforto per chi ha avuto la fortuna di conoscerti.





UNO SGUARDO SU SALTA DAGLI OCCHI DI UN ITALIANO CHE HA FATTO DELL'ARGENTINA LA SUA NUOVA CASA

di Arianna Di Paolo e di Valerio Munafò



Come già sapete dall'Editoriale di questo numero, nel "calderone" delle attività della nostra Onlus bolle un nuovo progetto che ci porterà in Argentina, nella città di Salta, proprio ai piedi delle Ande.

Incuriositi ed entusiasti di questa nuova avventura che si inizia a delineare, ci fa piacere raccogliere l'esperienza di chi, partendo proprio da Roma, è volato in Argentina e ha deciso di fermarsi a Salta, dove vive e lavora ormai da qualche anno.

Il nostro amico si chiama Valerio, ha trenta anni, si è Laureato in Scienze Politiche e Cooperazione Internazionale a Roma. Ha partecipato a progetti di cooperazione internazionale in Mozambico nel 2012, in Bosnia e in Argentina nel 2015. Dal 2015 vive in Argentina e insegna italiano come professore privato e presso la Fondazione Roberto Romero a Salta, nonché italiano ed economia

politica presso la Scuola Superiore ad indirizzo classico di San Lorenzo, Argentina.

Sono diverse le motivazioni che possono portare a partire per un viaggio più o meno breve ma comunque con una data di rientro, rispetto a quelle che ti portano a partire con un biglietto di sola andata.. Quando è perché hai deciso di partire?

L'amore per il viaggio e l'interesse nel conoscere culture diverse mi ha da sempre accompagnato nella vita; l'idea di partire per progetti di cooperazione è, poi, legata ai miei studi e al mio profilo professionale; sono laureato in Scienze Politiche e Cooperazione Internazionale e prima dell'Argentina avevo già preso parte nel 2012 ad un progetto di volontariato in Mozambico e poi ad un altro in Bosnia. Volevo continuare su questa strada, che da sempre ha costituito ai miei occhi un'esperienza di vita importante.

Perché l'Argentina e perché Salta?

La mia esperienza argentina nasce all'incirca nel 2015, quando ho vinto il Concorso per il Servizio Civile Internazionale, avendo, quindi, la possibilità di partecipare ad un progetto della Caritas di Roma, nello specifico del Settore Educazione, Pace e Mondialità ora Area Pace e Mondialità, dedicato all'educazione alla Pace in Argentina. Il paese di destinazione, l'Argentina, è stata quindi una mia scelta, mentre la specifica città era stata già individuata come luogo del progetto ed è così che mi sono ritrovato a Salta.

Non avevo ovviamente pensato, quando ho deciso di partecipare al progetto, di rimanere a vivere in Argentina. La decisione di fermarmi qui a Salta in maniera stabile è nata successivamente...e l'amore ci ha messo il suo "zampino"! Mi sono fidanzato con una ragazza salteña e la relazione con lei mi ha spinto verso la mia

nuova vita in Argentina. Poiché il progetto della Caritas era della durata di un solo anno, mi sono reinventato professionalmente, decidendo di lavorare come professore di italiano. Attualmente insegno in più sedi: presso una Fondazione con sede a Salta, che offre corsi di lingua a prezzi abbordabili anche per i meno abbienti, in una scuola equiparabile al nostro Liceo Classico presso un comune limitrofo a Salta, San Lorenzo (in questa scuola insegno anche economia politica) e impartisco lezioni di italiano anche in privato.

Oramai vivi a Salta da un periodo di tempo piuttosto lungo e hai avuto modo di conoscere bene questa città;

aspetti che ti piacciono e di quelli che non ti piacciono, diresti..

Tra le cose che più mi affascinano di questa città ci sono sicuramente i paesaggi, le montagne e i canion che la circondano e che la rendono, tra l'altro, anche meta di turismo. Poi certamente ci sono le persone, estremamente accoglienti, e, direi, anche il ritmo di vita che scandisce le giornate a Salta, lontano dalla frenesia delle grandi città, un ritmo lento e rilassato ... forse anche un po' troppo!

Storicamente l'Argentina è stata meta di immigrazione per molti italiani; che rapporto lega italiani e argentini? Come sono visti gli italiani in Argentina?

La storia dell'Argentina è costellata da colonizzazioni importanti, sicuramente spagnole, ma anche italiane ed, infatti, una grandissima fetta di argentini ha cognomi o antenati italiani. Il legame con gli italiani è quindi molto forte, di base sono visti come "di famiglia". Devo dire che sono rimasto molto sorpreso da questo

legame, che non credevo essere così forte; è proprio in virtù di questa stretta relazione con l'Italia che molte le persone vogliono imparare l'italiano; è un modo per ritrovare le proprie radici di origine e per dare risposta al profondo amore verso la cultura italiana.

Quali sono le più grandi difficoltà che hai avuto e, invece, le paure che si sono rivelate infondate?

La più grande paura era probabilmente quella della solitudine, l'essere solo con la mia ragazza, in un primo momento l'unico legame forte che avevo lì, per di più anch'esso "giovane"..diciamo che è stata una bella scommessa! Ad oggi però posso dire di sentirmi ben inserito nella cultura argentina, anche se le difficoltà ci sono state. È stato faticoso entrare, anche dal punto di vista lavorativo, all'interno di una società molto complicata come quella argentina. C'è, ad esempio, una frattura molto evidente tra i ceti più ricchi e quelli più disagiati e la differenza tra i due strati sociali è netta; di fatto manca un ceto medio, con una larghissima parte di popolazione povera e l'altra molto ricca; quello che ne consegue è una grande discriminazione.



Un altro motivo di tensione sociale è l'alto il tasso di immigrazione dai paesi limitrofi, come ad esempio dalla Bolivia, la cui popolazione trova le sue origini nelle antiche popolazioni latinoamericane; il conflitto tra coloro che provengono da una cultura spagnola-italiana rispetto a chi proviene



Come ce la descriveresti in poche righe?

Salta è una cittadina del nord ovest dell'Argentina, si trova alle pendici delle Ande ed è per questo anche chiamata la "Porta delle Ande"; ha una popolazione di circa 600 mila abitanti e l'economia è ancora basata sull'agricoltura (tabacco, uva, vino) e le piccole e medie imprese.

Se dovessi stilare una top list degli

dalle culture indigene latinoamericane è costante e la discriminazione per i “negros”, gli indigeni, è spesso una infelice realtà.

Tutti queste dinamiche sono esasperate in una città non così metropolitana come Salta, anche perché la parte di popolazione locale che detiene, di fatto, il potere economico-politico è costituita da poche famiglie ed è difficile muoversi, ad esempio nel campo del lavoro pubblico, se non se ne fa parte. Purtroppo anche la corruzione, come conseguenza, è alta ... insomma esiste una dinamica “all’italiana”, un po’ più esasperata!

Alla luce di tutto questo, Argentina per viverci o Argentina per visitarla da turista?

Umh..difficile..anche perché la mia opinione è cambiata nel tempo. Mentre in passato ero molto più convinto dell’idea di fermarmi definitivamente qui in Argentina, ultimamente la crisi economica e politica che ha invaso la nazione mi hanno fatto in parte pensare che probabilmente non sceglierei l’Argentina per una famiglia, per i miei futuri figli. L’instabilità economica e i forti conflitti sociali mi rendono un po’ dubbioso in merito.

Concludendo la nostra intervista: differenze tra gli argentini e gli italiani?

L’Argentina, per quanto abbia molto assorbito dalla cultura spagnola e italiana, ha comunque anche le caratteristiche dei Paesi Latinoamericani. Ho l’impressione che qui, più che con il solo razionalismo, le decisioni si prendano con il cuore..più con la “pancia” che con la testa, insomma. E questo è un aspetto comune alla quasi totalità dei paesi del Sud America. Le problematiche e le decisioni politiche e sociali, ad esempio, ho l’impressione che qui a Salta nascano, vengano interpretate e percepite più dal “basso”. Ovviamente questo è quello che vivo qui a Salta, perché la realtà delle grandi città dell’Argentina, Buenos Aires ad esempio, è molto diversa, più simile all’ “occidente”.

Dove il retaggio della cultura indigena latinoamericana è più forte, è ovvio che si sentano maggiormente le differenze con la cultura italiana, ma di base le affinità con la nostra cultura italiana si percepiscono un po’ dovunque, per il semplice fatto che molti nonni o bisnonni degli argentini sono o erano italiani.



IL "CONTINENTE"

ARGENTINA

"Il Tango è un pensiero triste che si balla"

DI PIETRO GRAZIANI

Pensando all'Argentina, sono due le considerazioni che vengono naturalmente alla mente. La prima nasce da una semplice domanda: "Da dove viene il nome Argentina?"; allora scopriamo che il nome Argentina, cioè "fatta di argento", con grande probabilità è da attribuire ai navigatori genovesi e veneziani, che esplorarono per conto della Corona Spagnola questi territori. Sebastiano Caboto, già nei primi decenni del XVI secolo, fondò un villaggio fortificato, detto Sancti Spiritu nella attuale città argentina di Santa Fe. Questo ci porta alla constatazione di come l'Argentina sia poi stata terra, progressivamente, di forte immigrazione, in particolare italo-spagnola, fino alla

seconda metà del XIX secolo. Una seconda considerazione ci porta alle parole pronunciate dal Cardinale di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, anche lui di origini italiane, all'atto di assurgere al Soglio Pontificio con il nome di Francesco. La sera del 13 marzo 2013, infatti, nel rivolgersi alla folla in Piazza San Pietro, riferendosi al Conclave che lo aveva chiamato, sottolineava come la scelta dei Cardinali è stata quella di "andarli a prendere quasi alla fine del mondo"; allora, ripensando alle parole del Santo Padre, scopriamo che l'Argentina (terra d'argento) è pianura (pampas); è montagna (Ande), con vette oltre i 6000 metri sul livello del mare, le più alte del pianeta dopo la catena Himalaiana; si va da temperature

miti e subtropicali, in Patagonia la Terra del Fuoco, ai ghiacciai del Perito Moreno. Siamo quindi di fronte, metaforicamente, ad un "Continente" lungo oltre 3700 chilometri, con 43 milioni di abitanti.

Allora, cercando di entrare nella storia dell'attuale Argentina, in questa complessa vicenda vediamo come la presenza dell'uomo, a seguito di ricerche archeologiche, sia databile al periodo paleolitico; nel nord-ovest vi sono, poi, significative testimonianze della civiltà Inca, di epoca pre-colombiana.

Le sue attuali radici storico-artistiche sono riconducibili alla colonizzazione spagnola che, attraverso un lungo percorso, ha poi portato alla indipendenza e alla nascita dell'attuale

IL TANGO È TUTELATO

IN ARGENTINA

ATTRAVERSO L'ACCADEMIA

NATIONAL DEL TANGO DI BUENOS



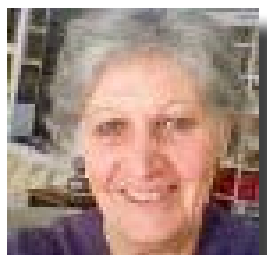
Argentina, siamo nella metà del XIX secolo.

Per una convenzione terminologica, l'importante architettura argentina viene conosciuta come architettura coloniale, che sta ad indicare stili riconducibili all'Europa al di fuori del Continente europeo, anche con un forte riferimento alle decorazioni e agli arredi, condizionati tuttavia dalla disponibilità dei materiali e dal clima; questa

presenza ha lasciato, a partire dal XVII secolo, significative testimonianze ad opera di architetti europei. Significativa è la presenza italiana, al punto che si può dire che "L'architettura argentina parla italiano", questo il titolo di un importante seminario del 1912 che si è svolto a Roma, presso la Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza"; la Sede della Presidenza della Repubblica (La

Casa Rosada), il Teatro Colón e la stessa sede del Parlamento argentino, portano, ad esempio, la firma di architetti italiani (Vittorio Meano e Francesco Tamburini), così come lo stesso paesaggio urbano. Si può ancora ricordare come Lucio Fontana abbia iniziato il suo percorso artistico proprio in Argentina, come artista di strada. Va anche ricordato come l'Argentina veda ben 11 siti inseriti dall'Unesco nell'elenco del Patrimonio mondiale dell'umanità, tra cui le Missioni Gesuite dei Guarani, del Blocco Gesuita di Estancias di Córdoba, solo per citarne alcune. Del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, fa poi parte quel fenomeno che noi tutti conosciamo, il Tango, fenomeno culturale che da solo meriterebbe un attento approfondimento; qualcuno ha scritto che: "Il Tango è un pensiero triste che si balla", questo ci conferma che si tratta di qualcosa di assolutamente profondo che ha permeato l'intera cultura argentina e non solo. Il Tango è tutelato in Argentina attraverso l'Accademia National del Tango di Buenos Aires.

DAL CAMPESINO AL COMPADRITO



DI RENATA VIOLA

Gli argentini sono degli italiani che parlano spagnolo e credono di essere inglesi”, ha detto qualcuno. In effetti circa 25 milioni di abitanti su 40 milioni possono vantare un parente italiano e qualcosa devono avere ereditato dalla nostra passione per sagre, feste e ricorrenze. L'Argentina è un paese fortemente cattolico e fra le festività religiose che celebra e tutte le altre ricorrenze di significato storico si può dire che è il Paese più festaiolo del mondo.

Quale migliore occasione per vedere gli argentini nei loro costumi tradizionali. A Salta il primo agosto si celebra la “Fiesta de la Pachamana”, festa dedicata alla madre terra, alla quale con danze rituali vengono fatte delle offerte per chiedere l'acqua nei periodi di siccità. Nella seconda metà di settembre ricorre la “Fiesta del Milagro”, festa religiosa durante la quale si venerano le Sacre immagini.

A Mendoza nella prima settimana di marzo c'è la festa della vendemmia; il 2 giugno a Ushuaia, Terra del fuoco, c'è la festa della notte più lunga dell'anno. Il “Dia della revolucìon”, il 25 maggio, trae le sue origini nel 1810 quando una forte protesta portò alle dimissioni del Vicerè Baltasar Hidalgo de Cisneros e innescò il processo indipendentista dalla Spagna.

Per riferirsi ai costumi nazionali ricordiamo, tra le tante altre feste, quella del 10 novembre, il “Dia de la

Tradición”, giorno in cui si ricorda la nascita del più grande poeta argentino, José Hernández, che scrisse “Martín Fierro”, testo utilissimo per conoscere tradizioni e folklore legati alla figura del Gaucho, che grazie alla collaborazione fornita nel raggiungimento dell'indipendenza, è il simbolo del sentimento nazionale.

I Gauchos sono stati e sono eccellenti cavalieri ed infatti in tutta l'Argentina feste e fiere annuali includono dimostrazioni di equitazione. Il loro nome deriva probabilmente da un termine spagnolo di derivazione araba, Chaouch che significa “uomo a cavallo”, ma ci sono anche altre ipotesi: Huacho “senza madre”; comunque viene descritto come “un selvaggio bianco che vive

lontano dalla società”; anche Charles Darwin ne parla nel 1834 dopo un suo viaggio nelle Pampas. Dal Conquistador riceve il cavallo e la chitarra, dall'indio il poncho; usa come bevanda il Mate e a lui è riconducibile la più grande tradizione argentina, la carne arrostita, asado a la crud; utilizza le Bolas o Boleadoras: alla estremità di due

o quattro cordicelle di cuoio lunghe più di un metro vengono legate alcune palline di piombo; lanciato con maestria lo strumento si aggroviglia alle gambe della preda.

Caratteristico è l'abbigliamento: il Poncho, mantello intero e senza maniche con un foro per la testa; il Boina, caratteristico basco; gli ampi pantaloni, Bombachas de Campo, inizialmente di derivazione araba, formati



incrociando sul davanti un lenzuolo sorretto con una larga striscia di tessuto o cuoio, e successivamente sostituiti da una sorta di pantaloni alla zuava. Altro elemento caratteristico è la sella del cavallo la cui forma varia a seconda del territorio e del clima.

Al giorno d'oggi, in Argentina la tradizione si unisce ai principi della economia circolare: per i meravigliosi tessuti artigianali, caratterizzati da motivi geometrici o floreali legati alla tradizione locale, colorati con le tinture naturali estratte attraverso la bollitura di vegetali, verranno progressivamente utilizzati pigmenti, sotto forma di polveri, prodotti da rifiuti delle piante destinate al macero.

Dal Campesino al Compadrito, dalle Pampas alle Città, in particolare a Buenos Aires, nel Barrio La Boca, dove a fine ottocento nasce il Tango.

I primi abiti del tango erano parte dell'abbigliamento urbano proprio delle classi povere ed operaie: all'inizio, il Compadrito utilizzava scarpe con il tacco alto, il sombrero di feltro e la cravatta male annodata. Il coreografo argentino Claudio Segovia presentò a Parigi per la prima volta nel 1983 e successivamente Broadway nel 1985 lo spettacolo “Tango argentino” nel quale massima cura fu usata nella scelta dei costumi, cercando di utilizzare abiti d'epoca. Nello spettacolo, il Compadrito di fine 800 indossava stretti pantaloni neri, giacca corta nera, fazzoletto, cappello nero Fedora e stivali con il tacco, mentre le donne portavano abiti tradizionali contadini lunghi e larghi senza fronzoli o decorazioni. Nei primi anni del 900, il tango ebbe un grande impatto sull'abbigliamento femminile: gli abiti diventano più leggeri, sono realizzati in raso (satin) di colore arancio e giallo, la gonna arriva a metà polpaccio: in generale l'abito è concepito

per favorire la figura dell'abbraccio stretto. Nel anni '50, '60 il rock and roll frena lo sviluppo della moda tanguera fino agli anni '80 e '90, quando si assiste ad una ulteriore trasformazione nell'abbigliamento femminile: lunghi abiti neri con ampio spacco e schiena scoperta.

Ma i costumi caratteristici si possono ammirare anche in altre “danze argentine” come il Malambo, che nasce nelle Pampas nel 1600 ed è una danza esclusivamente maschile dove gli uomini indossano pantaloni flosci e cappelli a tesa larga; la Chacarera, dal termine Chacarero (contadino), danza folkloristica rurale tipica della zona nord dell'Argentina che risente di forme di ballo di origine indigena contrapponendosi alle figurazioni del tango: i costumi femminili hanno colori sgargianti e le gonne sono a balze larghe. La Zamba, ballo di coppia con musica lenta, nel quale l'uomo fa dei movimenti con cui raffigura un abbraccio con in mano un fazzoletto tipico; questo ballo è tipico dei locali di campagna. La Murga Portena tipica di Buenos Aires e del suo carnevale, dove i costumi sono coloratissimi, rappresentato in strada. Il Quarteto, misto di danze di tradizione italiana e spagnola, nato a Cordoba, Argentina, negli anni 70 in contrapposizione alla tradizione bonaerense.

Allo sviluppo di questa straordinaria gamma di feste e costumi del popolo argentino hanno ampiamente contribuito l'immigrazione italiana, la presenza spagnola e altre immigrazioni dall'Europa, nonché l'importante presenza delle popolazioni autoctone.

L'ARGENTINA NON È POI COSÌ LONTANA DALL'ITALIA



DI LIA PRATICÒ



Chiesa Argentina di Roma

L'Argentina, si sa, è un paese geograficamente molto lontano dall'Italia. Ma tale distanza si è idealmente accorciata da quando è stato eletto un Papa argentino, Francesco.

Però, per chi abita a Roma, l'Argentina non è mai stata distante perché esiste, da più di cento anni, la Chiesa Santa Maria Addolorata, Chiesa Nazionale Argentina.

La Chiesa è stata realizzata grazie alla generosità di un sacerdote argentino, Don José León Gallardo, che il 5 maggio 1910 con i propri mezzi economici acquista il terreno dove il seguente 9 luglio viene posta la prima pietra della Chiesa dedicata alla Beata Maria Addolorata, che è anche la data della ricorrenza dell'indipendenza argentina nell'anno del centenario della rivoluzione che ne ha dato inizio.

A richiesta dell'Episcopato Argentino il 18 giugno 1915 Papa Benedetto XV concede che il tempio sia Chiesa Nazionale Argentina e successivamente, nel 1924, la piazza su cui era stata eretta la Chiesa cambia denominazione e da Piazza Trasimeno diventa Piazza Buenos Aires, denominata comunemente Piazza Quadrata.

Un altro motivo per cui la distanza che ci separa dall'Argentina non è percepita come tale è dovuta alla recente istituzione del 2002 del Collegio Sacerdotale Argentino annesso alla Chiesa che, per detta caratteristica, è una Chiesa Rettoria e non Parrocchia, retta dal Rettore coadiuvato dal Vicerettore.

Il Collegio ospita sacerdoti provenienti dalle varie Diocesi e Arcidiocesi Argentine, molti dei quali

di origine italiana, a Roma per specializzarsi nelle Università Pontificie, svolgendo nel contempo servizi pastorali presso la stessa Chiesa Argentina e presso le parrocchie di tutta Italia, in occasione delle Festività. Terminati gli studi, con il conseguimento del titolo di Licenza o Dottorato, corredati da una crescita umana, spirituale e pastorale maturata durante il loro soggiorno in Italia tornano nelle rispettive Diocesi di appartenenza per lavorare nelle Parrocchie, nei Seminari e nelle Università. Sia la Chiesa Nazionale Argentina che l'annesso Collegio fanno capo all'Episcopato Argentino e non a quello Italiano.

L'evangelizzazione dell'Argentina è iniziata con le spedizioni coloniali spagnole ed è la fede cattolica, attualmente, la confessione più diffusa del paese. Molto diffuso è il culto Mariano. Numerosi sono i Santuari, come quello di Luján, d'Itatí, del Valle, del Milagro, del Rosario, della Mercedes, del Carmen ecc.

Il Santuario di Nostra Signora di Luján, che è la Santa Patrona dell'Argentina, è il più importante Centro Mariano e si trova a Luján, Provincia di Buenos Aires. Nostra Signora di Luján è l'appellativo con cui viene venerata l'Immacolata Concezione. Si tratta di una piccola statuetta di terracotta alta appena 58 cm raffigurante, appunto, l'Immacolata Concezione che dal Brasile arriva in Argentina nel maggio del 1630, insieme ad un'altra statua raffigurante la Madonna della Consolazione. Entrambe sono destinate ad un portoghese che abita a Sumampa. Dopo tre giorni di cammino il carro che le trasporta si ferma a rio Luján per una notte. Alla ripresa del viaggio, però, nonostante innumerevoli tentativi, il carro non si muove. Ma si muove solo dopo aver tolto la cassa contenente la statua dell'Immacolata Concezione. Tale circostanza fu vista come la volontà della Madonna di voler rimanere in quel luogo, dove, in seguito, è stato costruito un Santuario di stile gotico francese, presso cui accorrono ogni anno milioni di pellegrini da ogni parte dell'Argentina e dall'America Latina. In particolare l'8 maggio, giorno della festività, molti sono i pellegrini che vi arrivano a piedi, percorrendo fino a 200 chilometri. Il 13 novembre 1998, l'allora Papa Giovanni Paolo II ha intronizzato una statua della Madonna di Luján presso la Chiesa Nazionale Argentina.

Il 14 settembre 2013 è stato beatificato un prete

argentino chiamato popolarmente "Cura Brochero"; in quell'anno Papa Francesco ha fatto dono alla Chiesa della statua del primo santo diocesano argentino: José Gabriel Brochero. Quarto di 10 figli, frequenta il Seminario, poi l'Università dove diventa amico di Juárez Célman, futuro Presidente dell'Argentina. Cura Brochero inizia la sua vita pastorale presso la cattedrale di Cordoba e quando nel 1867 scoppia un'epidemia di colera si dedica con tutte le sue energie nel soccorrere gli ammalati e nell'assistere i moribondi. Nominato parroco in zona di montagna, è stato anche molto attivo e sensibile verso le necessità e i bisogni delle comunità più isolate adoperandosi per la realizzazione di ponti e quant'altro potesse agevolare il collegamento tra i centri abitati. Muore consumato dalle malattie, in odore di santità, il 24 gennaio del 1914. E' stato canonizzato da Papa Francesco il 16 ottobre 2016. La sua festività ricorre il 16 marzo. In detta occasione il Pontefice ha regalato al Collegio una bella statua del Curato in sella a un mulo, come i suoi fedeli lo vedevano arrivare e partire dai villaggi e casolari della campagna di Cordoba. La statua si conserva nel giardino tra il Collegio e la Chiesa.

Recentemente, in data 7 aprile 2019, Papa Francesco ha dichiarato Beati anche il Vescovo Enrique Angelelli, Vescovo di La Rioja, ucciso "in odium fidei" nel 1976, il sacerdote Carlos Murias, Gabriel Logueville e il laico Wenceslao Pedernera, uccisi dagli incappucciati "a servizio" della dittatura poco prima del loro Vescovo. Una messa di ringraziamento per la beatificazione dei martiri riojani è stata celebrata presso la Chiesa Nazionale Argentina alla presenza della prima delegazione dei Vescovi Argentini con cui ha avuto inizio la visita ad limina dei Vescovi di tutto l'Episcopato Argentino.

Altro martire, vittima di violenza contro i religiosi è Hector Valdivieso, nato a Buenos Aires e morto, insieme ad altri Fratelli delle Scuole Cristiane (Lasalliani) e un padre Passionista, nel 1934 a Turón in Spagna.

È stato canonizzato nel 1999 insieme agli altri Martiri di Turón. Una bella statua in marmo si trova presso la sala di ingresso del Collegio Sacerdotale.



Virgen de Lujan

Il Santuario di Nostra Signora di Luján

che è la Santa Patrona dell'Argentina è il

più importante Centro Mariano e si trova

a Lujan, in provincia di Buenos Aires



DI FEDERICA NARDACCI

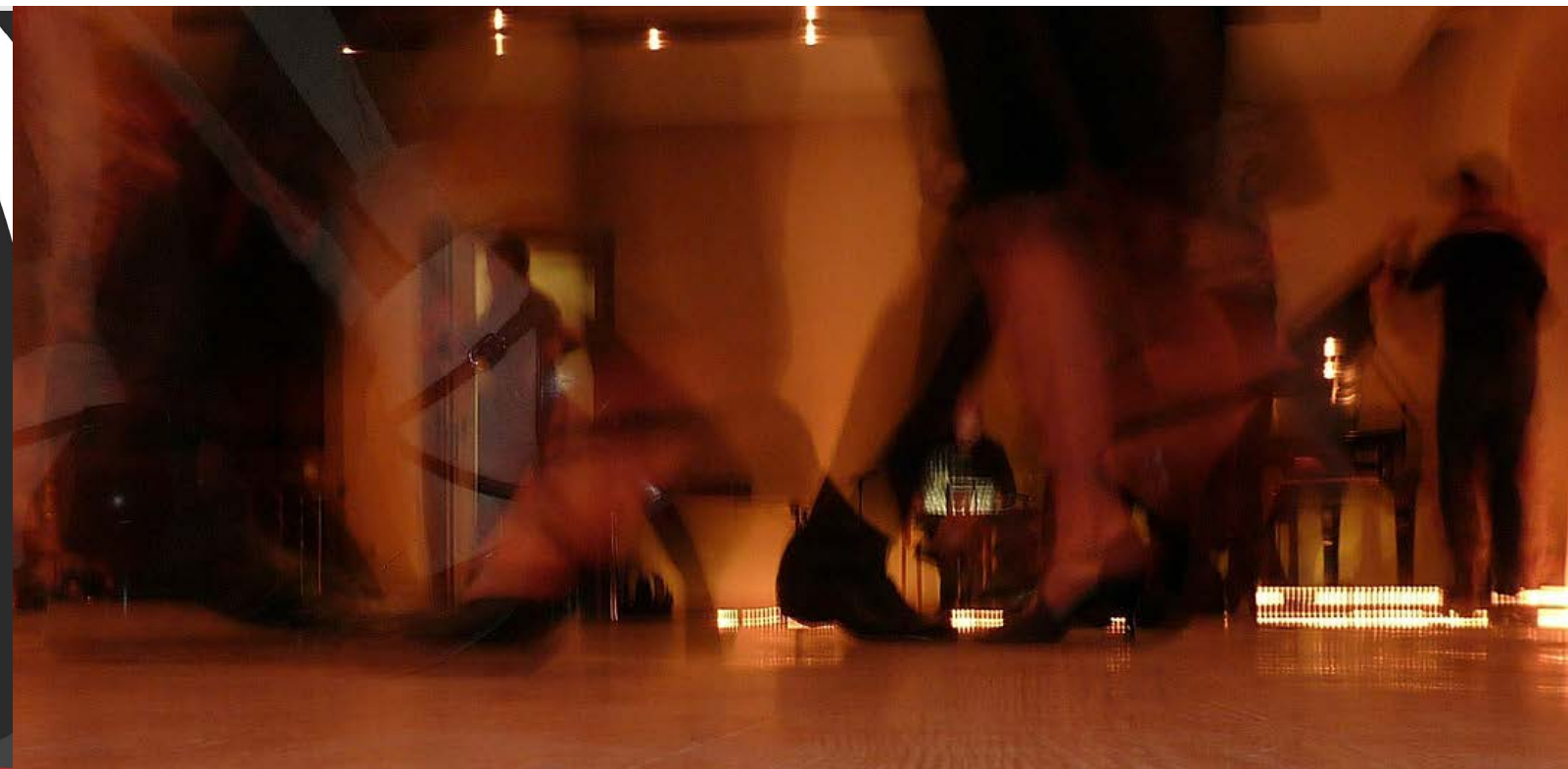
TANGO ARGENTINO

Come non pensare a questa musica meravigliosa danzata da Al Pacino...

fu così che «il ballerino si fermò sulla pista per ascoltare il cantante»

Quando nel 1921 Rodolfo Valentino portava il tango sulle scene cinematografiche de I quattro cavalieri dell'Apocalisse, i tempi per questo genere musicale erano già abbastanza maturi. La sua storia, dalle origini non troppo lontane, aveva conosciuto una rapida trasformazione e il ballo popolare dei sobborghi cittadini (due uomini in coppia, in origine!) aveva presto conosciuto finanche il luccichio dei palcoscenici e dei riflettori. I ritmi africani, il flamenco, le canzoni e i balli argentini e uruguaiani - da cui il tango sembra abbia avuto origine - contribuirono, dunque, alla creazione di quello che sarebbe divenuto uno dei più popolari balli latino-americani nonché il simbolo dell'Argentina.

Il tango si sviluppò in varie forme: poteva essere del tutto strumentale, suonato da orchestre popolari (tango-milonga), oppure vocale e strumentale (tan-



go-romanza) o ancora cantato (tango-canción). Quest'ultima forma, che si andò affermando in particolare negli anni trenta del Novecento, comportò un ulteriore slancio di questo genere musicale, sempre più diffuso anche nelle classi sociali più agiate.

La voce era accompagnata dal pianoforte oppure dal violino e bandoneón, e le liriche raccontavano di amori, gelosie, storie di strada: raccontavano della malinconia della povera gente,

della nostalgia di terre lontane e del dolore degli emigranti, ma anche di politica, società e rivoluzioni.

Fu così che «il ballerino si fermò sulla pista per ascoltare il cantante», come affermava in una sua intervista il pianista e compositore argentino Angel D'Agostino. Quel pensiero triste, quelle parole, dovevano – a suo giudizio – salire dai piedi al cuore, per giungere, infine, alle labbra. Lo stesso Enrique Santos Discépolo (altro cele-

bre compositore tanguero dei primi del Novecento) riteneva che il tango fosse «un pensiero triste che si balla», come ben racconta in Esta noche me emborracho (Questa sera mi ubriaco) canzone con la quale raggiunse il successo, nel 1928.

Il primo vero “tango-canción” sembra risalire, comunque, al 1915 con Mi noche triste, su testo del poeta e paroliere Pascual Contursi (1888-1932) e musica di Samuel Castriota (1885-1932), entrambi figli di immigrati italiani, come tanti altri artisti che hanno fatto la storia del tango.

Uno dei massimi esempi è il siciliano Ignacio (nato Ignazio) Corsini, detto “el caballero cantor”, arrivato a Buenos Aires nel 1896 all'età di cinque anni assieme alla madre e al fratello. Corsini apprese i primi rudimenti di musica dai gauchos di una fattoria presso cui prestava servizio, per poi trovare il successo a Buenos Aires, dove riuscì a imporsi non solo per il proprio talento ma anche grazie al suo fascino. Suo grande amico (ma soprattutto rivale) era Carlos Gardel (1890-1935). Di origine francese, Gardel fu uno dei più acclamati cantanti di tango del primo Novecento, la cui morte precoce in un incidente aereo (poco più che quarantenne e al culmine della sua carriera) contribuì a trasformarlo in una vera e propria leggenda.

Le migliaia di copie di dischi venduti, le tournées in America e Europa, nonché le sue apparizioni nelle prime produzioni cinematografiche fecero di lui una star assoluta e la sua popolarità fu tale che milioni di persone si riversarono per le strade in occasione del suo funerale.

Il nome di Gardel è oggi particolarmente legato a una delle canciones da lui composte con testo di Alfredo Le Pera: Por una cabeza. Come non pensare a questa musica meravigliosa danzata da Al Pacino in una nota scena del film di Martin Brest, Profumo di donna?

L'Orquesta típica degli anni Venti-Quaranta (generalmente composta da violini, contrabbasso, bandoneón e pianoforte), nata per far ballare la gente, accolse, dunque, la figura del cantante, che divenne celebrità.

Tra le maggiori Orqueste (che prendevano il nome dal musicista fondatore) vi erano quelle di Roberto Firpo, Francisco Canaro, Osvaldo Pugliese. Quest'ultimo proveniva da una

famiglia operaia piuttosto musicale: il padre Adolfo, flautista, gli comprò un violino e lo avviò allo studio della musica, ma il giovanissimo Osvaldo preferì infine il pianoforte, finendo col suonare, appunto, nelle famose orchestre di tango, fino a formarne una propria, nel 1938.

I suoi ideali sociali e la sua fede politica (era iscritto al Partito comunista) gli procurarono non pochi problemi: nel corso della sua carriera subì infatti censure e persecuzioni finché non fu arrestato sotto i governi di Juan Domingo Perón e di Pedro Eugenio Aramburu.

Le grandi innovazioni che Pugliese introdusse nel tango dal punto di vista stilistico (uso del contrappunto e ritmo sincopato) furono a modello delle generazioni successive, con articolare riferimento ad Astor Piazzolla.



ARGENTINA, MILLE FACCE E UNA CUCINA STRAORDINARIA



DI CRISTINA DE SANTIS

Tutto il mondo è paese... Semplice proverbio? Credo proprio di no. Poche parole che celano una triste realtà. Nell'immaginario collettivo degli stranieri, l'italiano viene stigmatizzato con tre semplici sostantivi: pizza, mafia e mandolino, anche se io aggiungerei calciatori, veline e tronisti! Nel documentarmi per scrivere in maniera più veritiera possibile questo articolo, devo ammettere che sono rimasta estremamente sorpresa nello scoprire che secondo il progetto "Pantheon" del MIT, il 54,26% dei personaggi famosi argentini sono calciatori e al primo posto non troviamo Diego Maradona, bensì Alfredo Di Stefano: stupiti? Il primo posto tra i politici invece è occupato da Eva Perón, seguita dal marito Juan. Molti di voi alla parola Argentina, associano il tango, la succulenta carne e, i più credenti, Papa Francesco: possiamo quindi affermare che l'Argentina è una nazione dalle mille facce, come il suo territorio d'altronde.

2.780.400 km² che lo rendono il secondo Stato più

esteso dell'America Latina, il quarto delle Americhe e l'ottavo al mondo, con 23 province e una città autonoma, Buenos Aires, che è la capitale della nazione oltre che la sede del governo federale.

Montagne ad ovest e colline ad est, a formare gran parte del Cono Sudamericano, per circa 2.736.691 km² calpestabili, estesi tra la catena delle Ande e l'Oceano Atlantico; è quindi ovvio che l'Argentina abbia una grande varietà di climi, anche se prevale quello temperato, con estremi che vanno dal subtropicale a nord al subpolare nell'estremo sud.

Ritengo di avervi dato numeri a sufficienza per farVi capire la vastità del territorio e sono certa di rubarVi un sorriso nel rivelarVi che circa il 90% della popolazione si considera eurodiscendente, in quanto la mappa genetica degli Argentini è composta da un 79% di geni di provenienza dalle diverse etnie europee, principalmente quelle italiana e spagnola: dobbiamo ammettere che noi Italiani siamo buon intenditori nella scoperta di terre accoglienti!

Dopo i coloni spagnoli, infatti, ondate di coloni europei arrivarono in Argentina tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo. Una grandissima parte degli immigrati arrivò dall'Italia, inizialmente dalle regioni settentrionali e successivamente anche da quelle meridionali: infatti più di 25 milioni di argentini hanno almeno un antenato italiano.

Il legame con il nostro Paese non si limita al passato o comunque non esiste solo a livello storico e culturale, ma soprattutto nel settore merceologico. La nostra terra esporta prevalentemente macchine, apparecchi, materiale elettrico, prodotti chimici ed affini, mentre importa dall'Argentina prodotti di origine animale ed alimentari in genere; d'altronde il settore primario lo colloca tra i primi paesi al mondo per produzione agricola e allevamento di bovini ed ovini, di cui il 15% è destinato all'esportazione, mentre il restante è materia prima per le industrie alimentari.

Il mio articolo inizia definendo gli italiani come buongustai, che non rinuncerebbero mai alle appetitose carni, e non solo, di origine Argentina, le quali vengono inserite nella piramide alimentare della dieta mediterranea.

Importante da sapere è, infatti, che 40 milioni di Argentini producono cibo circa per 400 milioni di

terrestri e la cucina argentina è davvero ricchissima.

Territorio esteso, quindi varietà di clima e, di conseguenza, varietà di colture e allevamenti, hanno fatto sì che la cucina argentina sia rappresentata da ben 4 differenti zone gastronomiche: il Nordovest e il Cuyo, il Nordest, la Regione centrale e la Regione del Sud. Alcuni alimenti sono presenti in tutta la nazione, per esempio l'asado (carne grigliata), il dulce de leche (dolce di latte), le empanadas (fagottini di pasta ripieni di carne) e il yerba mate (foglie con le quali si prepara una bevanda simile al caffè), ma esistono piatti tipici, solo in alcune di queste regioni.

Quella argentina è una cucina basata prevalentemente sull'utilizzo di carne e di frumento; d'altronde i flussi migratori del passato hanno lasciato la loro firma anche nelle ricette ed infatti la cucina argentina sembrerebbe una rivisitazione della nostra dieta mediterranea. Gli Argentini mangiano moltissima carne: manzo, maiale, agnello, pollo, insomma qualsiasi animale che costituisca una fonte proteica, ma la quota maggiore è quella del manzo, il cui consumo pro capite ammonta a circa 68kg a persona all'anno. La maggior parte dei bovini viene allevata nella Pampa argentina, le estese pianure prive di spazi boscosi e di rilievi orografici rilevanti. Il bovino è infatti l'icona inconfondibile di questa terra. La sua carne ha un alto contenuto di amminoacidi



essenziali, soprattutto il triptofano e l'arginina, che l'organismo umano non è in grado di produrre; ciò la rende un alimento perfetto per la crescita e lo sviluppo dei bambini, per aumentare la massa muscolare degli atleti e per sopperire alla perdita di efficienza del ricambio azotato nelle persone anziane. L'apporto vitaminico più importante è rappresentato dalle vitamine idrosolubili del gruppo B ed offre ben il 40% del ferro immesso nell'organismo; è inoltre una fonte importante di altri minerali come il potassio, il selenio, il magnesio, il calcio e lo zinco.

La carne bovina contiene una scarsa quantità di carboidrati, che, unitamente a bassi valori di grasso totale, fanno sì che l'apporto energetico sia modesto. Purtroppo troppo spesso è accusata di contenere troppi grassi saturi e di essere quindi causa di ipercolesterolemia, ma è necessario distinguere di quale carne si parla! Le analisi effettuate sulla carne Argentina concludono che circa la metà dei grammi di grassi presenti nella carne sono costituiti da acidi grassi quali l'acido oleico, palmitico, stearico e linoleico, grassi che hanno pro-

prietà antiossidanti, di protezione metabolica in caso di infezioni e sono anticancerogeni. Non dimentichiamo che più è il rapporto tra questi elementi più si creano le condizioni favorevoli per la produzione del colesterolo HDL, cioè quello “buono”; nel muscolo del bovino, tale rapporto è altissimo e certamente senza paragoni con altri bovini allevati in Italia, Irlanda ecc..., quindi la bistecca argentina è la bistecca perfetta!

Il dato nutrizionale più importante riscontrato è sulla presenza di acidi grassi polinsaturi appartenenti alla serie omega-3 ed omega 6; ciò rappresenta un pregio dietetico di straordinario significato. Possiamo affermare che nel complesso la carne argentina è un prodotto che occupa lo stesso livello del pesce.

Oltre all'alto consumo di questi alimenti proteici, gli Argentini essendo uno dei più grandi produttori di cibo, dispongono anche di un'abbondanza di frumento, da cui si produce una grande quantità di pane bianco.

Le verdure ricoprono un ruolo molto importante nelle tavole argentine: nello specifico, pomodori, cipolle, lattuga, melanzane, zucche e zucchine.

Nonostante la grande quantità di risorse marine nel paese, tuttavia, il pesce ed altri prodotti ittici non sono consumati in grandi quantità.

Ho nominato la dieta mediterranea, in quanto la forte influenza italiana ha permesso un uso di alimenti come la pasta e la pizza, divenuti comuni tanto quanto la carne di manzo e anche il gelato trova la propria collocazione nell'alimentazione argentina.

L'area a Nordest del paese, è sede di terreni coltivati ad agrumi e frutti tropicali, principalmente per l'esportazione, anche se negli stufati di carne argentini si trova, spesso, una combinazione di carne, verdura e frutta.

Siamo d'accordo che l'Argentina sia una terra da visitare non solo per le molteplici attrazioni di carattere coloniale ma anche per degustare i molteplici piatti locali. Leggendo le varie guide turistiche, vi è un'unanimità di pensiero del decretare Salta come la più bella città sotto tutti gli aspetti; infatti è soprannominata “Salta la linda”, cioè “Salta la bella” e inoltre la qualità della vita è definita rilassante. I Saltenos, ammontano a poco più di 450.000, sono cordiali ed accoglienti e tutto sembra fluire verso la consapevolezza di vivere in una realtà privilegiata. Salta si trova nella Valle del Lerma, ai piedi della cordigliera delle Ande, ad una altitudine di 1152 metri e, grazie alla sua struttura urbanistica a reticolato, è ordinata e facile da girare. Perché Vi sto menzionando proprio questa città?

Credo proprio che ben presto lo capirete...alla prossima puntata, ma questa volta con la pancia piena: Vi suggerisco l'ottima ricetta delle empanadas, per le quali vale la pena fare uno sgarro alla dieta!

Empanadas Salteñas

Ingredientes para 24 tapas de Empanada de Hojaldre a la Salteña:

50 g de milanesas de nalga
1 taza de cebolla
½ taza de cebolla de verdeo
3 cdas de aceite
1 cda de extracto de tomates
½ taza de agua
Sal y pimienta
1 cda de pimentón dulce
1 cda de orégano
1 taza de papa cocida en cubos
24 aceitunas descaroizadas
Huevo batido (para pincelar)

Preparación:

Cortar las milanesas en pequeños cubos y reservar.
Rehogar ambas cebollas picadas en el aceite y salpimentar.
Agregar la carne cortada a cuchillo y cocinar durante 5 minutos más.
Agregar el extracto de tomates y el agua fría. Revolver unos minutos y retirar del fuego.
Condimentar con sal, pimienta, pimentón y orégano. Mezclar y dejar enfriar.
Colocar una cucharada del relleno en cada Tapa de Empanada La Salteña, 1 cubo de papa y 1 aceituna descaroizada. Cerrar y hacer el repulgue tradicional.
Colocar las empanadas en una placa apta para horno aceitada y cocinar en un horno precalentado a temperatura media (180°C) durante 30 minutos aproximadamente.



LE AVVENTURE PASSATE



DI CRISTINA DE SANTIS



DI CARLA SIGNORI

CONOSCERE PER AGIRE E QUINDI DIVENIRE.. CONSAPEVOLI!

La fine di ogni anno è sempre un momento importante, ci si riunisce facendo il punto della situazione, ma soprattutto puntando a nuovi obiettivi e a nuovi progetti, che in questa prima metà del 2019 si sono focalizzati sui ragazzi, il nostro futuro, senza mai distogliere l'attenzione sulla prevenzione, affinché il termine CONSAPEVOLEZZA diventi la parola chiave della nostra vita. Divenire consapevoli attraverso la conoscenza e quindi agire! L'ambiente, le nostre origini genetiche, il modus vivendi delineano le nostre predisposizioni nei confronti di alcune patologie..

La Onlus Butterfly, che da anni affronta in prima linea il tema della prevenzione in età scolare in alcune città italiane e non solo, dal mese di Gennaio ad Aprile ha analizzato gli alunni delle scuole medie inferiori del territorio della Valdichiana, grazie anche alla Sammi Export che ha partecipato fattivamente all'organizzazione.

Lo screening è stato sviluppato in 3 fasi:

Fase 1: Somministrazione agli studenti di un questionario sintomatologico compilato con la collaborazione dei genitori. La risultante ottenuta

dalle risposte date ha fornito uno score totale che ha permesso la classificazione della sintomatologia come negativa, borderline o positiva.

Fase 2: Effettuazione di un'ecografia tiroidea con valutazione Color Doppler, per analizzare le diverse caratteristiche del parenchima ghiandolare (volume, disomogeneità, vascolarizzazione, nodularità etc).

Fase 3: Studio clinico del ragazzo, in particolare con esame obiettivo del collo.

Abbiamo riscontrato che il questionario risultava negativo nel 96,6% dei casi, mentre l'ecografia ha evidenziato delle alterazioni tiroidee, rispettivamente non nodulari nel 28,1% dei casi e nodulari nel 24,6%.

È stata quindi consegnata ai genitori una relazione per il medico curante e laddove ve ne fossero stati i presupposti è stato allegato un CD delle immagini ecografiche.

La Onlus Butterfly ci tiene a ricordare sempre che la CONSAPEVOLEZZA e la PREVENZIONE migliorano la vita!

A CATANIA PER IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'AIT:

Dal 22 al 24 novembre 2018, la città di Catania ha ospitato la 12° edizione del Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana della Tiroide (AIT).

Il Congresso, che si è svolto nel Monastero dei Benedettini, storica location situata nel centro della città, rappresenta l'occasione periodica di incontro tra tutti gli specialisti che si occupano di fisiopatologia e clinica delle patologie della tiroide e che, in questo ambito, puntano ad un aggiornamento sugli aspetti clinici e sulle nuove evidenze patogenetiche e terapeutiche.

La Butterfly non poteva non partecipare!

Il panorama delle tematiche trattate è risultato ampio e completo: dalle patologie tiroidee autoimmuni alle malattie tiroidee in età pediatrica evolutiva ed in gravidanza, dalla diagnosi citologica e molecolare del nodulo tiroideo alla sua terapia chirurgica e locale, fino al trattamento della orbitopatia associata al Morbo di Basedow.

Naturalmente, l'argomento di maggior interesse non poteva non riguardare l'aspetto oncologico. Infatti, l'incremento, soprattutto negli ultimi anni, della percentuale dei casi di tumore tiroideo ha

dato ampio spazio di discussione ad argomenti che vanno dall'epidemiologia del carcinoma tiroideo alla terapia del medesimo carcinoma in stato avanzato.

Il programma di questa Edizione ha previsto, inoltre, la trattazione delle nuove Linee Guida che delineano il comportamento da seguire sia nel campo diagnostico che in quello terapeutico.

Particolarmente dibattuto il tema riguardante le "controversie nella Gestione del Cancro della Tiroide" trattato dal Prof. Luca



Giovanella; dall'ultima stesura delle "Linee Guida" si evince, infatti, che l'incremento della percentuale dei tumori della tiroide sia giustificato da una "overdiagnosis" e che, in assenza di un parallelo incremento della mortalità (il tasso di sopravvivenza a 20 anni è pari circa al 98/99 % per i carcinomi papillari e all' 80/90 % per i follicolari), sia in molti casi suggerita, esclusivamente, la "sorveglianza attiva". I nuovi sviluppi li conosceremo al prossimo Congresso AIT che si terrà a Genova dal 5 al 7 dicembre 2019.

LA PREVENZIONE IN AZIENDA: QUEST'ANNO DI NUOVO A ROMA

Sono ormai diversi anni che portiamo avanti il progetto di prevenzione della patologia tiroidea in diverse aziende del Lazio e della Toscana. Quest'anno ci ha visti operativi un'azienda che si occupa di gioco sicuro e regolamentato, con sede a Roma.

La risposta dei dipendenti è stata importante anche in questa azienda: abbiamo visitato e fatto l'ecografia tiroidea a circa 200 persone in due lunghe, ma soddisfacenti giornate. Il lavoro è stato molto, ma grazie ad una accurata organizzazione che ci ha permesso di operare nella sede stessa dell'azienda, siamo riusciti a visitare tutti senza peraltro creare disagio alla giornata lavorativa dei lavoratori.



DI ARIANNA DI PAOLO



DI FLAVIA SAGNELLI

in VISIBILE – TUTTO SI TRASFORMA

Il Progetto dell'Associazione Women Empowerment ha come scopo quello di sostenere le donne, le mamme e la famiglia.

Come in una fotografia della società odierna, abbiamo inquadrato tali bisogni, al fine di soddisfare le necessità legate alla vita di tutti i giorni: qualità del tempo, salute, prevenzione, informazione, sicurezza e molto altro.

Ciò che ci spinge in questa direzione è l'aver compreso che la mancanza d'informazione è spesso la causa principale dei nostri problemi.

Questa associazione vuole, quindi, essere un mezzo per informare ed educare.

Il convegno "inVISIBILE – Tutto si trasforma", organizzato da WE e tenutosi lo scorso 19 Maggio presso l'Hotel Adriano in Roma, ha avuto come tema centrale quello degli inquinanti ambientali e degli interferenti endocrini, la loro relazione con la salute umana e l'ambiente.

Grazie alla partecipazione di relatori illustri, tra cui la Dr.ssa Francesca Abate – coordinatrice del gruppo di lavoro "Medio Ambiente y Salud" dell'Associazione Spagnola di Infermieristica Comunitaria (AEC); collaboratrice della Croce Rossa Catalana per la sensibilizzazione della popolazione sugli effetti dell'inquinamento ambientale e la prevenzione della salute attiva, per cui tiene convegni e seminari; responsabile del programma di donazione ovuli presso la clinica di Riproduzione Assistita

"Fertty" di Barcellona; da anni impegnata negli studi e nella ricerca relativi agli inquinanti ambientali e ai loro effetti sulla salute e sull'ambiente – abbiamo scoperto come ognuno di noi può svolgere un ruolo attivo nella prevenzione delle malattie e quanto sia importante l'azione del singolo individuo a livello sociale ed ambientale. Abbiamo quindi dato i primi strumenti per rendere visibile ciò che visibile non è e, così nascosto, nuoce alla nostra salute e all'ambiente. Rendendo visibile il problema, dunque, è possibile invertire il processo di trasformazione da nocivo per la salute del pianeta e degli esseri viventi, a positivo e costruttivo. Il riflettore è stato puntato sulla realtà domestica e su quella ambientale, sottolineando come i due ambiti siano intimamente collegati: è stato spiegato perché, in questo momento e su questo tema, è fondamentale agire per trasformare un circolo vizioso in un circolo virtuoso con pochi accorgimenti.

Grazie agli interventi di relatori illustri, come il Prof. Loris Pietrelli, Ricercatore presso il Laboratorio di Biodiversità e Servizi Ecosistemici dell'ENEA; la Prof.ssa Paola Grilli, specialista in endocrinologia e Presidente della Onlus Butterfly; la Dr.ssa Arianna Di Paolo, medico in formazione di medicina nucleare e volontaria della Butterfly Onlus; la Dr.ssa Lucilla Manganuzzi, Specialista in Pediatria Neonatologia ed in Malattie Ereditarie del Metabolismo ed il Dr. Alessandro Pacchiarotti, Specialista in Medicina del Lavoro, la gente in sala

è stata rapita da un argomento tanto sconosciuto quanto importantissimo. Sono state evidenziate le connessioni strettissime che intercorrono tra la salute dell'ambiente e quella fisica di ogni essere umano, già dai primi giorni di formazione del feto, per poi passare alla fase dello sviluppo dell'organismo, fino alla fase adulta. La Prof.ssa Grilli ci ha onorati della sua presenza, raccontando ai presenti, in modo davvero chiaro e puntuale, come funziona la tiroide ed in che modo questa possa subire danni da comportamenti errati o per l'esposizione, anche inconsapevole, ai distruttori endocrini. Così come la Dr.ssa Lucilla Manganuzzi ha spiegato quanto sia importante una corretta nutrizione per lo sviluppo sano di un organismo immaturo come quello dei bambini. Il Prof. Loris Pietrelli ha deliziato la sala con un'esposizione impeccabile sulle plastiche e sull'impatto che queste hanno sulla nostra salute. Abbiamo capito quanto tutto sia connesso, quanto sia importante la prevenzione, grazie alle parole del Dr. Alessandro Pacchiarotti e quanto davvero il cambiamento possa partire da ognuno di noi, singolarmente. E' intervenuta, in chiusura, la Dr.ssa Ida De Sena, presidente della Onlus "Da zero a dieci", che si occupa di raccolta fondi per la ricerca contro il tumore neuroendocrino e che collabora in gemellaggio con Women Empowerment, che ha presentato il problema sotto un altro punto di vista: quello della malattia conclamata.

Il convegno ha centrato l'obiettivo: ha avvicinato il pubblico all'argomento offrendo informazioni di importanza cruciale, lo hanno testimoniato le numerose domande poste dai presenti in sala durante lo svolgimento dello stesso e gli infiniti contatti dei giorni successivi.

È nostra profonda convinzione che con la giusta informazione possiamo correggere le abitudini

degli adulti di oggi e formare gli adulti di domani affinché crescano in un mondo migliore, nel rispetto di tutti gli esseri viventi e con la consapevolezza di far parte di un eco-sistema da rispettare e proteggere. Riteniamo sia necessaria una diffusione più ampia di un messaggio importante: i bambini e gli adolescenti sono esposti quotidianamente a sostanze chimiche non sufficientemente studiate né regolate ed il rischio di danno biologico in un organismo in via di sviluppo è maggiore. Per questo la prevenzione è fondamentale e necessaria per proteggere il futuro delle prossime generazioni. Gli incontri ed i training previsti nel prossimo futuro saranno infatti volti a modificare quelle abitudini quotidiane proprie della società moderna che hanno causato e continuano a causare danni alle persone e all'ambiente.

Il messaggio che WE vuole far passare è che un cambiamento non è sicuramente facile, ma è indispensabile per il nostro futuro.



LE AVVENTURE PRESENTI



DI CRISTINA DE SANTIS

A ROMA PER IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ENDOCRINOLOGIA

Dal 29 maggio al 1 giugno 2019, Roma e il suo Centro Congressi sono stati il punto di incontro degli endocrinologi italiani. Tutti gli specialisti hanno avuto modo di confrontarsi, di mettere a disposizione degli altri il proprio sapere sugli argomenti più recenti dell'endocrinologia, branca della medicina che è stata ampiamente analizzata in tutte le sue sfaccettature e rispetto a tutte le età dei pazienti, dall'età fetale a quella geriatrica. Sono state 4 giornate di puro arricchimento e fonte di importanti aggiornamenti che verranno condivisi con i pazienti, affinché il legame di fiducia che si instaura con il medico permetta di ottenere nuovi traguardi, dove la salute, intesa come benessere del paziente, è il faro che illumina sempre la coscienza del medico.

“La competenza è data dalla conoscenza più l'esperienza” cit. Daniele Di Benedetti



DI ARIANNA DI PAOLO

CREARE UNA RETE TRA MEDICI DI MEDICINA GENERALE E SPECIALISTI CONSAPEVOLI!

L'aggiornamento in una professione come quella medica è fondamentale per poter offrire al paziente la migliore cura possibile secondo le conoscenze più attuali. Un ruolo fondamentale nel delicato processo diagnostico-terapeutico di un paziente con una malattia è rappresentato certamente dal medico di medicina generale, il primo punto di riferimento del paziente. Le sue conoscenze mediche necessitano di una grande trasversalità e non solo. Per garantire al paziente un iter che non sia costellato da scogli burocratici e dispersioni pericolose per i ritardi diagnostico-terapeutici che ne conseguono, è davvero utile creare e rinsaldare la rete tra le strutture mediche di base e quelle più avanzate, come per esempio tra i medici di base e gli specialisti o le strutture in cui effettuare gli esami diagnostici.

È per questo che il Prof. Andrea Ortensi e il Dott. Menelao Karpathiotakis hanno organizzato per il 31 Maggio 2019 “Corso di Aggiornamento per Medici di Medicina Generale”, ospitato presso la casa di cura Fabia Mater, in cui diversi professionisti di alto livello hanno riportato le loro esperienze nell'affrontare quattro gruppi di patologie tra le più frequenti e dall'impatto sociale notevole: le patologie della mano, le patologie andrologiche,

le patologie di tiroide, paratiroidi e parotide e le patologie del piede diabetico.

Anche la Prof.ssa Paola Grilli e la Dott.ssa Arianna Di Paolo sono intervenute come relatrici in questo interessantissimo corso di aggiornamento, con due interventi riguardanti l'inquadramento diagnostico-terapeutico delle patologie delle paratiroidi e della tiroide. Sempre in rispetto alla mission della Onlus Butterfly: salute e formazione nel campo della tiroide e delle patologie correlate!

*“Corso di aggiornamento per Medici di Medicina Generale”
Informazione - Prevenzione - Diagnosi - Trattamento - Innovazioni Tecnologiche*

Fabia Mater Casa Di Cura
Via Giovanni Romagnolo, 25, 00171 Roma RM

Responsabile scientifico: Dott. Menelao Karpathiotakis

31 Maggio 2019



PROGRAMMA ATTIVITA' FORMATIVA

- 14.00 Registrazione partecipanti
- 14.30 Saluti, introduzione ed obiettivi del corso Prof. Andrea Ortensi, Dott. Menelao Karpathiotakis
- 15.00 Patologie, Chirurgia e Fisioterapia della Mano e dei Nervi Periferici
(Andrea Ortensi, Valerio D'Orazi, Menelao Karpathiotakis, Francesco Pujia, Alice Ortensi, Laura Marchetti)
- 16.00 Patologie, Chirurgia e Seminologia in Andrologia
(Andrea Ortensi, Valerio D'Orazi, Menelao Karpathiotakis, Giorgio Fattorini, Costanzo Moretti, Manuela Andreuzzi, Ilaria Ortensi)
- 17.00 Coffee Break
- 17.15 Patologie e Chirurgia della Tiroide, Paratiroidi e Parotide
(Andrea Ortensi, Paola Grilli, Arianna Di Paolo, Valerio D'Orazi, Vittorio Pasta)
- 18.15 Patologie e Chirurgia del Piede Diabetico
(Nicola Locuratolo, Menelao Karpathiotakis, Maddalena Ragazzo)
- 19.15 Conclusione Lavori e Questionari ECM

Il primo corso si svolgerà nella giornata di Venerdì 31 Maggio 2019
dalle ore 14.00 alle 18.30 presso l'Auletta del 1° piano della Casa di Cura Fabia Mater
Ogni corso sarà accreditato per titoli ECM (4 crediti) per un max di 50 iscritti.
Iscrizione gratuita. Termine iscrizione: 10/05/2019

FIGURE ACCREDITATE: Medicina Chirurgica
Medicina Generale (medici di famiglia), Chirurgia generale, Endocrinologia, Malattie Metaboliche e Diabete, Neurologia, Neurochirurgia,
Radiodiagnostica, Urologia, Ostetricia e Ginecologia, Medicina fisica e riabilitazione.

LE AVVENTURE FUTURE



DI ARIANNA DI PAOLO

SEMPRE DALLA PARTE DEI PAZIENTI E DELLA PREVENZIONE NELLA SETTIMANA MONDIALE DELLA TIROIDE

Anche quest'anno la Butterfly Onlus ha partecipato alla Settimana Mondiale della Tiroide, settimana durante la quale sono molti gli eventi organizzati dalle diverse associazioni scientifiche e cliniche che si occupano di tiroide allo scopo di promuovere la corretta prevenzione, diagnosi e cura delle patologie tiroidee.

Quest'anno il tema individuato è stato "Amo la mia tiroide...e faccio la cosa giusta".

Grazie al sostegno della Casa di Cura Ars Medica abbiamo organizzato un evento di Informazione e prevenzione in cui, ad un seminario nel quale sono intervenuti diversi professionisti del campo, sono seguite le visite specialistiche gratuite dedicate a tutti i partecipanti al seminario.

Ringraziamo il Dott. Cianchini, la Dott.ssa Olivetti, la Dott.ssa Di Paolo, la Dott.ssa Pugliesi, il Dott. Colonna per la volontaria e professionale partecipazione, nonché la Prof.ssa Paola Grilli organizzatrice e vero motore dell'evento.



IL 19 OTTOBRE 2019 SI PARTE PER BARI!

Dopo il successo del nostro primo intervento al Congresso "Il Laboratorio nelle Patologie Tiroidee", tenutosi il 30 Novembre 2018 a Roma e organizzato dalla Life Brain, la Butterfly Onlus è chiamata di nuovo ad intervenire ad un altro convegno patrocinato dalla stessa azienda che si terrà a Bari il 19 Ottobre 2019.

Ci troverete lì, sempre pronti e desiderosi di seguire la nostra mission: formazione e informazione sulle patologie tiroidee e le patologie correlate!

DI NUOVO ALLA VOLTA DELL'AMERICA

Un appuntamento importante per la Butterfly Onlus è la partecipazione al Congresso Annuale dell'American Thyroid Association che quest'anno si terrà a Chicago dal 30 Ottobre al 3 Novembre 2019.

Ci impegneremo per essere presenti anche noi con i lavori scientifici che stiamo portando avanti, per permettere alle conoscenze mediche di essere condivise e migliorate in modo da poter garantire ai pazienti le migliori cure possibili!



ARGENTINA E TIROIDE



DI ANTONIO STAMEGNA

“L’ipotiroidismo viene spesso diagnosticato in coloro che presentano una notevole difficoltà a perdere peso.”

In Argentina, più di 2 milioni di persone soffrono di disturbi della tiroide. Sebbene le patologie tiroidee siano molto più frequenti nelle donne, negli ultimi anni si è notato un aumento dell’incidenza anche negli uomini.

La tiroide è una ghiandola endocrina, si trova alla base del collo davanti alla trachea ed è formata da due lobi uniti al centro da una sottile fascia di tessuto. La funzione della tiroide è sotto il controllo di altre due ghiandole situate nel cervello: l’ipofisi e l’ipotalamo stabiliscono la quota di ormone tiroideo necessario all’organismo e mandano impulsi ormonali alla tiroide per produrre i suoi due ormoni T4 e T3 (tiroxina e triiodotironina).

Questi ormoni sono responsabili

della regolazione del metabolismo generale dell’organismo ed influenzano il corretto funzionamento di tutti gli altri organi e tessuti corporei.

Per la produzione di questi ormoni, la ghiandola ha bisogno di iodio che entra con il cibo; le cellule tiroidee lo assorbono dal sangue e lo combinano con l’aminoacido tirosina.

Quando vi è una ridotta produzione di ormoni tiroidei compare l’ipotiroidismo.

L’ipotiroidismo è una patologia insidiosa, che può restare nascosta per anni senza essere diagnosticata. Ciò è possibile perché molti sintomi dell’ipotiroidismo sono generalmente trascurati o, in considerazione della non specificità, ricondotti ad altre problematiche.

Alcuni di questi sintomi sono astenia, debolezza, sonnolenza, difficoltà a concentrarsi, aumento

di peso e difficoltà a perderlo, ritenzione di liquidi, freddo alle estremità, nella donna problemi del ciclo, riduzione immotivata del tono dell’umore e, nell’uomo, riduzione della forza fisica e calo dell’energia fisica e sessuale.

Sono sintomi molto generici che non sempre vengono riferiti alla patologia tiroidea e che influenzano negativamente la qualità della vita sociale portando la persona ad avere problematiche di tipo relazionale sul lavoro e in famiglia.

È, poi, molto importante diagnosticare l’ipotiroidismo nei bambini e nei ragazzi in età evolutiva

per non comprometterne un sano sviluppo fisico e psichico.

L’ipotiroidismo viene spesso diagnosticato in coloro che presentano una notevole difficoltà a perdere



peso.

La principale causa di ipotiroidismo è, nel mondo, la tiroidite autoimmune che porta ad una graduale riduzione della funzione della tiroide.

Altra causa, una volta molto più frequente, è la carenza di iodio che si ha in alcune regioni lontane dal mare dove si possono riscontrare casi di gozzo tiroideo, cioè l’aumento delle dimensioni della tiroide stimolata a funzionare dall’ipofisi per sopperire alla ridotta presenza di iodio.

La dose giornaliera di iodio, espressa in microgrammi, è stata calcolata in:

90 mcg fino ai 4 anni

120 mcg dai 5-6 ai 12 anni

150 mcg nell’adolescenza e nell’età adulta

250 mcg nelle gestanti e durante l’allattamento

In Argentina, così come in altri paesi dell’America del sud, per sopperire alla carenza di iodio delle regioni

più distanti dal mare, in particolare nelle zone di confine con Cile, Paraguay e Bolivia, si è intrapresa una campagna di iodo-profilassi con sale iodato.

La diagnosi di ipotiroidismo è una diagnosi facile se ci si pensa. È sufficiente effettuare una ecografia della tiroide per valutare un eventuale gozzo con o senza noduli oppure una disomogeneità della ghiandola che potrebbe far pensare ad una tiroidite autoimmune.

Gli esami di laboratorio vanno a completare il quadro diagnostico.

Il trattamento è a base di ormoni tiroidei, principalmente levo-tiroxina con opportuna valutazione della sua trasformazione nel t3 (che rappresenta l’ormone attivo) ed eventualmente la supplementazione di t3 in coloro che non convertono il t4 in t3 in maniera ottimale.

EVENTI



MARIA LAI. TENENDO PER MANO IL SOLE: LA MOSTRA

Roma Museo Nazionale delle arti del XXI secolo

Da mercoledì 19 giugno a domenica 12 gennaio 2020
In occasione del centenario della nascita, il Maxxi dedica una grande mostra a Maria Lai, una delle maggiori rappresentanti dell'arte italiana contemporanea, i cui lavori sono stati recentemente esposti a Documenta 14 e alla Biennale di Venezia 2017. Tenendo per mano il sole, è un omaggio alla prima fiaba cucita realizzata dall'artista nel 1983; sono esposti oltre 100 lavori, dai primi anni Sessanta alle ultime ricerche.



LEONARDO MAI VISTO

La città di Milano sarà sede della maggior parte delle iniziative per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, in quanto è nel capoluogo lombardo che Leonardo ha lasciato le sue testimonianze più significative. Le celebrazioni dedicate a Leonardo partiranno il 2 maggio, giorno della sua morte, e dureranno fino al gennaio 2020. In questa data verrà riaperta la Sala delle Asse del Castello Sforzesco, inoltre le sale del Castello Sforzesco saranno sede di altri due progetti. Dal 2 maggio 2019 al 2 gennaio 2020, la Sala delle Armi ospiterà un percorso multimediale. La Biblioteca Ambrosiana darà alloggio a ben quattro mostre dedicate soprattutto al Codice Atlantico, fino a gennaio 2020. Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia espone fino al prossimo ottobre una elezione di macchine realizzate seguendo i disegni di Leonardo.

<https://www.milanocastello.it/>

<https://www.viagginews.com>



HANNO SCRITTO PER NOI



Claudia D'Ercole

Medico chirurgo. Specialista in Chirurgia Generale. Diploma Corso Alta Formazione su “Diagnosi e cura della patologia tiroidea” e Diploma “SIUMB” come Ecografista Generalista. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY da quando è stata istituita.



Cristina De Santis

Laureanda in Medicina e Chirurgia, Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni con i paesi esteri e partecipando attivamente a progetti di volontariato nei paesi in via di sviluppo.



Arianna Di Paolo

Medico chirurgo. Specializzanda in Medicina Nucleare presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea, Università Sapienza di Roma. Collabora con la ONLUS BUTTERFLY occupandosi in particolar modo delle relazioni internazionali e partecipando attivamente a progetti di volontariato in Italia e all'Estero. È Responsabile di Redazione di “Butterfly”, Magazine

Ufficiale della Onlus Butterfly.



Pietro Graziani

già Dir. Generale del Ministero dei Beni Culturali, docente di Legislazione di tutela presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti e del Paesaggio - Università “La Sapienza” di Roma, responsabile dell'ambito Beni Culturali del Master in Architettura, Arte Sacra e Liturgia (Università Europea di Roma), componente del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo dei Beni Culturali di Ravello (Salerno), organo di consulenza del Consiglio d'Europa.



Paola Grilli

medico da oltre 30 anni, è specializzata in Chirurgia Generale ed in Endocrinologia. Si interessa, in particolare, delle patologie tiroidee, sia benigne che maligne. Già membro di Ateneo dei Rapporti Internazionali della Sapienza-Università di Roma. Già Professore della “Sapienza-Università di Roma”, ha insegnato per numerosi anni l'endocrino-chirurgia e la

Metodologia medico scientifica sia a studenti nel Corso di Laurea Magistrale sia a specializzandi di Chirurgia Generale, di Chirurgia Vascolare e Addominale ed Endoscopia Digestiva. Già Direttore del Corso di Alta Formazione in Diagnosi e Cura delle Patologie Tiroidee. Si dedica prevalentemente alla prevenzione e cura della patologia tiroidea e delle malattie correlate. È Presidente della ONLUS BUTTERFLY, che nasce grazie alla sua esperienza e al suo costante impegno nel sociale.



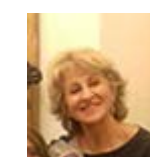
Valerio Munafò

Laureato in Scienze Politiche, Cooperazione Internazionale. Ha partecipato a progetti di cooperazione internazionale in Mozambico nel 2012, in Bosnia e in Argentina nel 2015. Dal 2015 vive in Argentina e insegna italiano come professore privato e presso la Fondazione Roberto Romero a Salta, nonché italiano ed economia politica presso la Scuola Superiore ad indirizzo classico di San Lorenzo, Argentina



Federica Nardacci

Pianista, musicologa e scrittrice. Si è occupata per molti anni dell'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma e ha curato l'Archivio ‘Goffredo Petrassi’ di Latina; si è trasferita a Londra, dove ricopre il ruolo di bibliotecaria e ricercatrice presso la biblioteca del Royal College of Music. È membro della Royal Music Academy e collabora occasionalmente con la BBC Symphony Orchestra. Autrice di un articolo celebrativo su Maria Callas per la nota rivista inglese Opera e di un monologo a lei dedicato, The Black Pearl; autrice di di Universi Sonori (Nuovetendenze, 2014) e di un volume contenente una corrispondenza inedita con il compositore Giuseppe Martucci (1856-1909), di imminente pubblicazione.



Lia Praticò

Laureata in Giurisprudenza l'Università La Sapienza di Roma, ha lavorato presso il Servizio Legale di diversi Istituti di Credito in materia di Diritto Civile e Diritto Penale. Attualmente collabora come volontaria con la Chiesa Nazionale Argentina ed il Collegio Sacerdotale Argentino, offrendo, oltre all'esperienza maturata professionalmente, la propria collaborazione a vario titolo nell'ambito della organizzazione interna ed esterna di quest'ultimi.



Carla Signori

Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza” e Specializzata in Medicina Nucleare presso l'Università di Roma “La Sapienza”. Dottorato di Ricerca in Medicina Nucleare presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”. Diploma di Alta Formazione in “Prevenzione, Diagnosi e Cura della Patologia Tiroidea” nel novembre 2017.

HANNO SCRITTO PER NOI



Antonio Stamenga

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma. Specializzato in Endocrinologia e malattie metaboliche presso la 1a Scuola di Endocrinologia di Roma La Sapienza. Docente di Endocrinologia estetica presso il Master in Terapia e medicina estetica dell'Università di Camerino/Torino.



Flavia Sagnelli

Presidente Women Empowerment, Avvocato iscritto all'Ordine degli Avvocati di Roma e all' "Ilustre Colegio de Abogados de Madrid"



Renata Viola

Laureata nel 1974 in Scienze Biologiche presso l'università La Sapienza di Roma; ha conseguito tre abilitazioni per l'insegnamento nelle scuole medie superiori; è docente in un Liceo Pluricomprendivo (classico, scientifico e linguistico).

UN PENSIERO GRATO A....

Al Dott. Andrea Spinelli e alla Dott.ssa Daniela Fratini per il supporto e l'efficace collaborazione nella realizzazione del Progetto Tiroide Junior in Toscana;

Al Prof Franco Culasso e al Suo staff per aver seguito in prima persona l'analisi statistica dei dati rilevati dai progetti;

Alla Famiglia Guarnieri che ha permesso la realizzazione della Giornata Mondiale delle Tiroide presso l'Auditorium della Casa di Cura Ars Medica;

Alla fattiva partecipazione della Direttrice

Tiziana Pappalardo, per il supporto logistico;

Al personale amministrativo tutto della Casa di Cura Ars Medica ed in modo particolare a Virna Vitturini, coordinatrice della Giornata;

Al Dott. Corrado Trelanzi, per il contributo alla partecipazione all'aggiornamento in campo tiroideo;

Alla P&G per aver erogato dei gadgets per il Mercatino 2019 della Butterfly Onlus;

A tutti coloro che a diverso titolo collaborano attivamente al cammino della "nostra" Onlus.

ARGENTINA

A man and a woman are dancing in a public square in front of the Casa Rosada in Buenos Aires. The woman is wearing a light yellow sweater, blue jeans, and a red and black patterned hat. The man is wearing a dark blue sweater, blue jeans, and a black hat. They are both smiling and looking at each other. The background features the ornate, pinkish-red facade of the Casa Rosada with its arched windows and decorative elements. A black metal fence is in the foreground, and a street lamp is visible on the left. A man with a backpack is walking in the background on the left.

[HTTPS://WWW.ONLUSBUTTERFLY.ORG](https://www.onlusbutterfly.org)